

Ricordo di Jones

Manuela Righi

Jones Bendini (noto come Jones) nacque nel 1931 alla Lastra, località di Sasso Marconi, proprio sulla Porrettana prossima a Lama di Reno.

Nel 1937 cominciò la scuola a S. Leo. A sei anni andava a piedi da solo, finché non incontrava altri bambini che abitavano più avanti lungo il percorso. In un torrido giorno di inizio estate, sotto la galleria Marconi, di fronte a casa sua, lui con la sua eterna felpa blu che *"s'la tein al cheld la tein anc al frad"* (se tiene il caldo tiene anche il freddo), mi raccontò che era una pluriclasse, posta in una palazzina dove al piano superiore abitava un gran fascista che controllava sempre gli scolari dalla finestra. Ma era anche generoso e a volte offriva loro da mangiare.

Ricordava soprattutto la direttrice Bettini (1), che ogni settimana andava a far visita alla scuola per controllarne l'andamento. E ricordava ancora con emozione di quella volta che, quando lei entrò in classe, tutti, come sempre, scattarono in piedi sull'attenti. Lui era molto più piccolo degli altri scolari e la direttrice lo rimproverò severamente perché non si era alzato dal banco. Il bimbo timidamente rispose che sì, si

era alzato come gli altri. La direttrice andò a controllare che fosse vero perché non poteva credergli!

Ricordava soprattutto la fame patita. Dopo la scuola, i bambini insieme si fermavano a giocare nel cortile di Cà de' Bassi, località lungo il percorso per scendere sulla Porrettana. Ad un certo momento la madre degli scolari che abitavano lì, sollecitava i loro compagni ad andare a casa loro, che era ora di mangiare e Jones rispondeva: *"s'nin fos!"* (se ce ne fosse). Allora questa signora, mossa a compassione, gli dava una bella pagnotta di pane, magari appena fatto, al che lui felice correva a casa a consegnarla alla propria madre, la quale gliene dava due fette al giorno. Jones ricorda il gran profumo che faceva il pane quando veniva cotto a Cà de' Bassi!

Dopo la terza elementare non volle più continuare la scuola. Continuava a dire a suo padre: *"mé a voi fèr al falegnam"* (io voglio fare il falegname). Così intorno all'età di dieci anni, per non perder tempo, se ne andò in centro a Sasso per imparare il mestiere di

falegname.

Venne subito preso come apprendista senza paga da *Carlein Pressi* (così soprannominato in paese), che costruiva le casse da morto.

Quello che successe, proprio all'inizio, a lui bambino, gli rimase così tanto impresso, che in seguito continuò a raccontarlo fino alla fine dei suoi anni.

Come di consueto l'avevano messo a smerigliare l'esterno di una bara. Quella volta il coperchio si alzò improvvisamente e comparve un uomo...vivo! Avevano voluto fargli uno scherzo, certo di cattivo gusto!

Chissà se quel trauma fosse stata la causa del suo temperamento estremamente timoroso, tanto che, come racconta suo nipote Enrico (pilota di jet), non ha mai voluto viaggiare in aereo. Quando, ormai in pensione, riuscì a convincerlo, almeno per vedere come funziona un aereo, non voleva salire, per paura che il nipote gli facesse lo scherzo di chiudere il portellone per poi partire in volo. Solo dopo molte insistenze, si lasciò fotografare con i comandi in mano! E, al compimento dei 90 anni, posò orgoglioso indossando la divisa di comandante d'aereo (Fig. 1).

Arrivò comunque il suo gran momento, quando da adulto mise in piedi, insieme ad altri soci, un laboratorio di falegnameria a Sasso Marconi, passato poi alla storia per i suoi prodotti d'eccellenza (Fig. 2).

Verso la fine degli anni '50 il laboratorio si trovava in via Castello 20, presso una vecchia casa colonica, oggi non più visibile. Successivamente si spostarono in un nuovo locale adiacente, sopra al quale poi edificarono il palazzo attuale

con gli appartamenti. Qui c'è ancora l'abitazione di Jones esattamente come l'ha lasciata, con i suoi lavori e le pareti interamente coperte di quadri di ogni genere, come ho avuto la fortuna di vedere io stessa nel piacevole incontro con il nipote Enrico.

Il laboratorio cessò nel 2000, quando tutti i soci se ne andarono in pensione.

Con l'esperienza e tanta passione mai sopita, Jones era diventato molto esperto in progetti di arredamento e anche di strutture murarie, tanto che veniva spesso interpellato da amici e conoscenti per avere consigli su ristrutturazioni e arredamenti.

Ma non erano solo i privati che si rivolgevano a lui, mi racconta Annamaria Benassi che negli anni

Fig. 1 Jones con la divisa da comandante d'aereo (foto Enrico Fini).





Fig. 2 Jones con i compagni di lavoro in casa Fabbriani (proprietà Enrico Fini).

70/80, nel periodo in cui lei era impiegata nell'azienda Metalplast, Jones era già il falegname di fiducia di Oliviero Mazzoli (Amministratore Unico dell'azienda). Sovente progettavano insieme lavori di falegnameria sia per l'azienda, come la realizzazione dei mobili del nuovo ufficio direzionale, che per la casa di famiglia Mazzoli.

A questo proposito, proprio da Franca Mazzoli ci è giunto un bel ricordo che pubblichiamo con piacere.

"Sorridente, gentile, efficiente nel suo grembiule da lavoro che indossava sempre quando arrivava, eccetto quando, per Natale, portava i biscotti squisiti e colorati fatti dalla sua mamma, ribattezzati *Jonesotti* dai noi bimbi. All'abilità delle sue mani univa una passione per la falegnameria che negli anni aveva creato una competenza allargata anche al lavoro di restauro che amava fare quando si presentava

l'occasione. Come quando, durante i lavori di ristrutturazione della casa della nonna, trovammo in soffitta un vecchio cassetto di fine Ottocento, un po' malconcio perché da tempo declassato a contenitore di mele per l'inverno. Jones si occupò del restauro, riportando il cassetto all'antica bellezza di un elegante stile Impero. E alla consegna aggiunse una sorpresa per la mamma che affascino tutti: una miniatura del mobile restaurato, realizzato con grande finezza. Ancora oggi, le venature del legno, valorizzate in modo impeccabile nella sequenza dei piccoli cassetti, raccontano meglio delle parole la sensibilità artistica di Jones, piccolo grande ebanista artigiano." (Fig. 3)

Gli capitava anche di correggere i progetti degli stessi professionisti, quando riteneva che non rispondessero ai criteri di funzionalità all'interno

degli appartamenti per i quali era stato incaricato di costruire i mobili.

Come raccontava Elio Pagani nell'articolo apparso sul numero 35-36 della rivista "al sâs", alcuni degli oggetti in miniatura da lui prodotti, erano stati disegnati da Jones.

Ricevette anche il riconoscimento di architetto ad honorem, come appare in uno degli innumerevoli quadri esposti sulle pareti di casa (Fig. 4).

Il nipote ci racconta della sua passione per il disegno nel ritrarre i soggetti più vari. Fu proprio Enrico ad insegnargli ad applicare la prospettiva nel disegno tecnico. Ma anche nel disegno di fantasia aveva, fin da bambino, ampiamente dimostrato la sua creatività ed abilità, come si può vedere nella raccolta delle innumerevoli tavole piene di colore, prodotte per sé e per la famiglia (Fig. 5).

Dice Gianni Pellegrini "che è stato uno dei pochi di Sasso a lasciare dietro di sé una memoria collettiva. Non aveva barriere ideologiche, lavorava sia per i benestanti sia per i poveri (che spesso non riuscivano a pagarlo)". Sono infatti in molti ad avere conosciuto Jones e tutti ad avere di lui un affettuoso ricordo, per il suo carattere socievole, il suo eterno sorriso, sempre pronto a raccontare fatti ed aneddoti e a dispensare consigli anche quando ormai aveva cessato l'attività.

Nonostante l'età avanzata e le dolorose perdite - quella prematura della figlia Leda e quella più recente della moglie Aurora - riusciva a contagiare le persone con il suo ottimismo (Fig. 6). Con la figlia Leda eravamo coetanee. Da bambine ci trovavamo spesso in

casa sua. Ricordo lo stupore nel vedere che nel suo nuovo appartamento non c'erano le porte, neanche quella del bagno. I suoi familiari mi dissero che un falegname non aveva tempo per casa propria, perché troppo impegnato nel lavorare per gli altri. Proprio come il calzolaio che va in giro con le scarpe rotte!

Il 25 agosto 2025 Jones ci ha lasciato. Alla pubblicazione su "Notizie dalle Valli del Reno e del Setta", sono seguite più di un centinaio di reazioni con i commenti della gente di Sasso. Mi piace riportarne alcuni:

"Jones una pietra miliare di Sasso, lo ricordo in casa dai miei genitori a prendere misure e creare mobili. Anche io lo chiamai a casa mia per prendere delle misure per fare una libreria...e questo ricordo io e Ugo lo porteremo sempre con noi...Jones entra in casa col suo immancabile grembiule nocciola, appena entra gira i tacchi e scappa giù per le scale...Jones cosa c'è stai male? No ragazzi le misure me le portate voi...aveva visto la teca con le nostre iguane, la teca col camaleonte e la teca col pitone. *Vuetar a si mat me aiò pora* (2). Gli portammo noi le misure e lui ci fece la libreria. Consegna fino alla porta, ma non è entrato. Fortuna che avevamo preso le misure bene".

"Quanto mancherai caro Jones, il tuo sorriso la tua gentilezza sarà per noi che ti abbiamo voluto bene, di grande conforto".

"Una persona bellissima. Sempre sorridente. Mi ha aiutato a sistemare la mia prima casa. Era un piacere chiacchierare con lui e con Aurora".

"Mancherà con l'immancabile sorriso

Fig. 3 Il cassettone ristrutturato e sua miniatura (foto Franca Mazzoli).



Fig. 4 Jones laureato in Architettura (proprietà Enrico Fini).

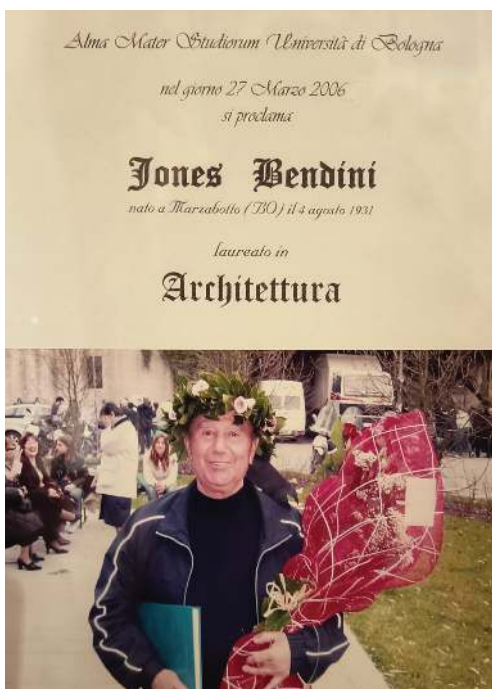


Fig. 5 Disegno realizzato all'età di 14 anni, in cui dimostra già, oltre all'abilità di un autodidatta, una notevole coscienza morale (proprietà Enrico Fini).





Fig. 6 La famiglia al completo: da sinistra la madre di Jones, la madre del genero, la moglie Aurora, Jones e davanti Enrico bambino con la mamma Leda e il papà Antonio (proprietà Enrico Fini).

per le strade di Sasso, sempre pronto a fare due chiacchiere in allegria”.

“Mi mancherà il tuo sorriso e le quattro chiacchiere che facevamo quando ti incontravo in piazza”.

“Per Sasso era un’istituzione”.

“Una persona Speciale eri Jones!! una parola con tutti, raccontavi tante storie”.

“il mitico Jones”

“Dispiace molto, fin da piccolo lo vedevo in casa mia. Un’artista”.

“Jones è stata una gioia ed un privilegio conoscerti”.

“Un uomo fantastico solare”.

“Rispettosa persona verso tutti”.

“Sono molto dispiaciuta. Conoscevo bene Jones, aveva arredato ben 2 appartamenti dei miei genitori con un gusto e una maestria indiscutibile. Per 21 anni, avendo avuto il mio negozio di fronte a casa sua, lo vedevo ogni giorno con la sua adorata moglie. Mancherà

tantissimo alla comunità sassese”.

“Gli dobbiamo tutti qualcosa. Si chiude una bella pagina della vita quotidiana di Sasso Marconi. Prosegue in Paradiso con la sua Aurora, la Leda partita così presto e Antonio. Un abbraccio ad Enrico e famiglia. Tutta la comunità sassese è piena di ricordi legati a Jones e alla sua attività. La sua precisione, puntualità ed attenzione restano tra le più belle pagine della vita di Sasso degli ultimi 60 anni e forse più. Appuntamento mercoledì h 15.15 santuario della B.V. del Sasso. Qui, come in altre chiese della zona, Jones ha collaborato donando la sua opera, il suo ingegno e la sua arte”.

Note

(1) Armida Simonelli Bettini, Direttrice Didattica a Sasso Marconi dal 1928 al 1948.

(2) Dialetto bolognese, traduzione: “Voialtri siete matti, io ho paura”.